

Questi tre giorni sono stati un bel momento di **condivisione e celebrazione**.

È stata una condivisione non solo di idee, teorie e buoni propositi ma, in particolare, l'attenzione è stata posta proprio su progetti e azioni concrete che possiamo mettere in pratica da subito e sull'impegno comune che abbiamo preso al termine dell'evento- frutto del lavoro svolto dai noi giovani partecipanti a Economy of Francesco durante molti mesi e in preparazione all'evento di Assisi, all'interno dei 12 villaggi tematici in cui siamo stati raggruppati.

È stata una celebrazione perché è stato un momento tanto atteso in cui tutti noi giovani abbiamo finalmente avuto la possibilità di incontrarci - anche se online - e condividere idee, valori e speranze per il futuro, accompagnati da sessioni di confronto con relatori internazionali, provenienti sia dal mondo accademico che da quello imprenditoriale, da videomessaggi di giovani change-makers di tutto il mondo ma anche da arte, musica e momenti di riflessione nei luoghi più significativi della città di Assisi e della vita di san Francesco.

Quello che porto con me da questo evento non è solo un'esperienza culturale molto arricchente e nuove conoscenze, ma anche gli esempi di molte persone che sono già al lavoro e vivono una *nuova* economia.

Per me l'Economia di Francesco non si è conclusa con questo incontro finale ad Assisi ma è solo l'inizio di un processo personale e collettivo che ci porterà a diventare "lievito" all'interno delle nostre famiglie, aziende e organizzazioni e a "sporcarsi le mani", come ci ha incoraggiato a fare Papa Francesco nel suo video-messaggio finale.

Molte questioni e argomenti relativi all'economia, alla finanza e alla società odierna sono stati analizzati e discussi tra i partecipanti e i relatori in questi tre giorni e sarebbe difficile e ingiusto ridurli a un breve riassunto. Tuttavia, da questo evento è fiorito un messaggio centrale e che lo stesso Papa Francesco ha sottolineato nel suo video finale: l'attuale sistema economico è insostenibile ed è necessaria *urgentemente* una diversa narrazione economica. Il sistema economico non deve essere separato dall'essere umano e lo sviluppo più autentico che dobbiamo perseguire non è economico ma *integrale*.

L'economia -dalla sua stessa etimologia- è profondamente umana e quindi va gestita e strutturata in modo etico. Oggigiorno ci si abitua all'idea che le persone, e quindi le aziende e le organizzazioni, siano governate dal profitto esclusivo e dall'egoismo. Questo è anche quello che ci viene insegnato nelle scuole di economia e ascoltiamo dai media: questo è il paradigma che porta ad una visione ridotta e pessimistica dell'essere umano ed è esattamente il paradigma del mondo di oggi che ci stiamo impegnando a superare per poter gettare le basi per un sistema economico nuovo e più umano.

Con le parole di Papa Francesco, il processo che fiorirà dall'Economia di Francesco e al quale siamo chiamati a rispondere è un processo di vocazione, cultura e impegno comune:

- 1. Vocazione:** seguendo la chiamata di san Francesco nella chiesa di san Damiano, noi giovani siamo chiamati da Cristo ad "andare a riparare la sua casa, che sta cadendo in rovina". Questa è la chiamata che è rivolta a ciascuno di noi e che rende il messaggio di San Francesco così straordinario e contemporaneo.
- 2. Cultura:** Papa Francesco ha sottolineato con forza che ci manca la cultura necessaria su cui ricostruire la nostra società e questa è fondamentale in particolare per le persone della classe dirigente. Un cambiamento di paradigma è necessario urgentemente e deve essere accompagnato da una crescita spirituale.
- 3. Impegno comune:** è arrivato il momento di osare e occorre dare vita a processi al servizio dell'umanità e della vita che non siano meramente nominali, funzionali o tecnici. Tutti gli attori sociali devono essere chiamati e trovare soluzioni non *per* i poveri e gli esclusi, ma *con* loro. Questo fa riferimento anche alla dichiarazione finale e all'impegno comune che è stato presentato e sottoscritto nella giornata conclusiva dell'evento e che ci assumiamo come "testimoni e ambasciatori".

Questa è la buona notizia che siamo chiamati a "proclamare e mettere in pratica" per salvaguardare la nostra Casa Comune, le generazioni presenti e future e per avere un futuro stracolmo della gioia del Vangelo.

Ludovica Montesanto